

Associazione Metodo Simultaneo APS



IL GIARDINO INCANTATO DELLA

Maga Ea

Progetto per l'avvio alla scoperta delle vocali



Associazione Metodo Simultaneo APS



IL GIARDINO INCANTATO DELLA

Maga Ea

Progetto per l'avvio alla scoperta delle vocali

© Testo originario “Il giardino della Maga Ea” a cura di Maria Luisa Donati.
Progetto avviato nell'IC di Trescore Cremasco.

2026 Testo rivisitato “Il giardino incantato della Maga Ea”: Lucia Napolitano

Illustrazioni originali: Paola Gandioli

Progetto grafico e digitalizzazione immagini con Ai: Lucia Napolitano

Supporto: Ilaria Tedoldi

Il progetto “Il giardino incantato della Maga Ea” può proseguire con qualsiasi metodo di insegnamento di lettoscrittura si voglia utilizzare.

Tin...tin...tin...la campana all'ingresso emise un dolce suono e all'improvviso un sole splendente prese il posto della notte stellata. La casa si riempì di luci colorate e i fiori del giardino aprirono i loro petali stiracchiandosi per il sonno durato alcuni mesi.

“Arrivano! Arrivano!”, disse El, il nano che aveva il compito di aprire i cancelli e corse di qua e di là per tutte le stanze alla ricerca della sua chiave.

“Ma dov'è finit'è? Chi me l'ha rubata?”.

“Nessuno te l'ha rubata”, disse dolcemente la Maga EA, mostrando al suo aiutante la chiave che teneva penzoloni tra le dita.

“Ce l'avevi in testa! Ora va'! Sbrigati! Non facciamoli aspettare!”, aggiunse poi seguendo El verso l'entrata del grande giardino.

Al cancello c'erano i bambini della 1^A, felici e ansiosi di poter entrare nel magico giardino della famosa Maga EA. “Pare ci siano alberi e fiori mai visti!”, disse uno di loro. “Sì...e una musica dolce che ti fa sempre compagnia”, aggiunse un altro. “Ma è vero che c'è anche un laghetto magico dove si pescano dolci e caramelle?”, chiese Marta. “Certo, ma per poter salire sulla barca di Ol devi imparare a scrivere le vocali”, rispose Ahmed. “Una cosa alla volta, ragazzi! Prima di tutto dobbiamo entrare nel giardino. El è molto severo. Se non impareremo bene la filastrocca, non ci farà passare. Che ne dite se la ripetiamo insieme?”, disse infine Alina che non aveva chiuso occhio tutta la notte per l'emozione. Tutti i bambini, allora, cominciarono a ripetere a voce alta:

A con due gambe,

E con tre braccia,

I magrolina,

O tonda in faccia,

U guarda in su

...e di vocali non ce ne sono più!

“Ancora ragazzi!”, esclamò Carlos che non era tanto convinto dell'esecuzione dei compagni.

Così i bambini ripeterono ancora una volta la filastrocca.

El, sulla soglia del cancello, fu felice di vederli così preparati e si apprestò a girare la chiave per farli entrare, ma... bisognava rispettare il regolamento e la Maga EA, che nel frattempo si era nascosta, gli fece un cenno.

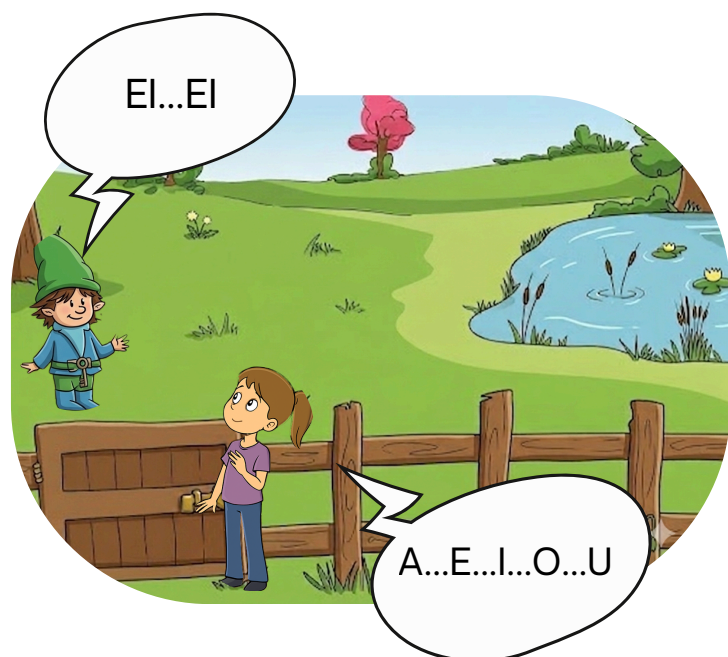


Allora El cominciò:

“Ei, ei, dimmi, chi sei?” E il primo bambino disse il suo nome. Allora il nano continuò: “Ei, ei, se qui vuoi entrare, la filastrocca mi devi raccontare”.

E così Carlos, Marta, Ahmed e tutti gli altri, recitarono la filastrocca e El li fece passare.

Entrò anche Michelle che aveva fatto tanta fatica. Poi la Maga EA, con un gesto magico, azionò gli altoparlanti e la filastrocca cominciò a risuonare per tutto il giardino, così, anche i bambini più titubanti, alla fine, la impararono bene.



Una volta dentro, tutta la classe rimase a bocca aperta: colori sgargianti e un profumo delizioso li circondarono; ma soprattutto furono sbalorditi dalle lettere che camminavano felici e allegre sui sentieri tra gli alberi.

“Quella è A!”, esclamò entusiasta Filippa quando riconobbe la vocale che saltava e correva. “Quella è E, sempre pronta ad abbracciare tutti”, disse Matteo e corse ad avvinghiarsi alle tre braccia della letterina. “Quella è I! Guardate com’è magra e mingherlina!”, disse Chiara ingoiando l’ultimo pezzo della sua focaccia.

La lettera O si avvicinò dondolando al gruppetto con un gran sorriso; tutti la riconobbero e poi la rincorsero con gioia. “E tu devi essere U”, disse Ahmed un po’ scocciato perché per poco non andava a sbattere contro la piccola lettera che guardava timidamente in alto.

I bambini si divertivano un mondo, chi curiosando qua e là, chi correndo tra gli alberi pieni di fiori e frutti e chi aiutando le vocali a caricare il trenino che attraversava il giardino accompagnato da una musichetta allegra.





L'altoparlante continuava a ripetere la filastrocca ma ogni tanto la voce della Maga EA sovrastava tutto: "Benvenuti bambini! Sono felice di avervi qui. Mi raccomando, osservate sempre le mie regole:

1. Rispettare tutte le persone, sia a casa che a scuola
2. Avere cura dell'ambiente che ci circonda
3. Vivere in modo sano
4. Rispettare le regole della scuola

Solo così sarete miei amici e potrete venire a trovarmi quando vorrete!".



Carlos, Marta e Ahmed raggiunsero poi il laghetto e a gran voce chiamarono anche gli altri. “Venite, abbiamo trovato il laghetto magico!”. Ma Ol, il nano custode, non si fece intenerire dai visi simpatici dei bambini: “Sulla mia barca tu salirai se le vocali disegnerai!”, disse e attese che tutti, uno alla volta, gli mostrassero com’erano bravi a formare le vocali:

A, con le sue due gambe; E, con addirittura tre braccia; I, così alta e magrolina; O, con la sua bella faccia tonda e infine U che guardava in su.

“E di vocali non ce ne sono più!”, dissero tutti in coro divertiti.

“Bravissimi bambini!”, esclamò soddisfatto Ol mentre li osservava formare le lettere con i petali dei fiori, con i rametti caduti dagli alberi e con qualsiasi oggetto trovavano davanti a loro, persino con i loro corpi. “AAA”, rideva contenta anche la Maga EA.



Anche Michelle cercò di comporre le vocali e si rattristò perché era un po' in difficoltà. “OOO, che fatica!”, si disperava. Ma all'improvviso comparve davanti a lei una stanza. “Questa è la stanza Calpestina!”, disse Ul, un altro nanetto aiutante della Maga EA. “Non aver paura. Qui troverai le vocali ovunque tu poserai lo sguardo. Potrai toccarle, calpestarle, costruirle, dipingerle, disegnarle...e io sarò qui a soccorrerti tutte le volte che inciamberai o cadrai. Arriverò prima che tu dica Ai!”.



Michelle si rasserenò e entrò allegra nella stanza Calpestina per giocare con le vocali. Quando gli altri bambini videro la stanza magica, accorsero in fretta. Ul diede loro pongo, tappi, bottoni, fogli e tutto ciò che chiedevano per poter comporre le lettere. Infine, consegnò loro il rosso come l'amore per scrivere la lettera A, il verde brillante come l'erba per scrivere la lettera E, l'azzurro splendente come il cielo per scrivere la lettera I, il giallo caldo come il sole per scrivere la lettera O e infine il nero come la notte per scrivere la lettera U.

“Al!”, si lamentò Filippa perché era caduta nell'enorme barattolo del blu. “Il!”, rise Carlos prendendola in giro. “EEE”, lo sgridò Ul che ricordò a tutti la regola numero 1: rispettare le persone. “Può succedere”, aggiunse poi e con un tocco magico pulì Filippa in un istante.

“UUU! Che meraviglia!”, esclamò la Maga EA soddisfatta.



Quando tutti, finalmente, furono sazi del divertimento, tornarono al laghetto, salirono sulla barca di Ol ed iniziarono a pescare non solo dolci e caramelle, ma anche schede, messaggi segreti, libri...



“E tu chi sei?”, chiese Carlos alla nanetta che apparì davanti a loro quando scesero dalla barca. Era diversa dagli altri nani e teneva tra le dita una pietra luminosissima. “Mi chiamo IAIA e vi terrò compagnia per tutto il viaggio. Questo è un diamante”, aggiunse poi porgendo la pietra al bambino. “É una pietra magica, sa leggere dentro di voi e cambierà colore così come cambierà il vostro umore. In questo modo potrò capire quando sarete felici, tristi, arrabbiati e correre in vostro aiuto quando ne avrete bisogno perché dentro di voi e tra di voi, regni sempre l’armonia. E adesso buon viaggio! Godetevi questa splendida avventura!”.

